Luigi Lo Cascio sarà Dorando Petri
nel film tv del regista Pompucci

ROMA. Leone Pompucci girerà la storia del
maratoneta Dorando Pietri passato alla storia per
il drammatico epilogo della maratona alle
Olimpiadi di Londra del 1908: tagliò per primo il
traguardo, sorretto dai giudici di gara che l'avevano
soccorso dopo averlo visto barcollare più volte,
stremato dalla fatica e perciò fu squalificato. Luigi
Lo Cascio sarà l'atleta passato alla storia per il suo
«eroismo» sportivo.

«Fiction italiane

girate all'estero:
76 milioni di danni»

ROMA. Girare film e
fiction italiani all'estero con
lavoratori assunti in loco,
tra 2008 e 2010 è costato
76.136.136 euro tra
mancato reddito dei
lavoratori italiani, mancati
proventi delle società di
nolo e per lo Stato. Lo
afferma l'ufficio sindacale
troupe di Slc/Cgil nazionale,
per il quale «i primi quattro
mesi del 2010 superano
l'intero 2009. Da'gennaio
ad aprile su 17 produzioni
per 192 settimane di
riprese solo 57 sono state
effettuate in Italia. 31.380
giornate lavorative perse
per i colleghi italiani, con
un passivo di 29.417.626
euro».

Albertazzi in Duomo emoziona con Manzoni

L'attore, alla presenza del card.
Tettamanzi e in diretta tv,

commuove con le pagine dei

«Promessi sposi», alternate
ai brani del musical di Guardi

I

el fulgore di tutti i suoi colori
splende la grande vetrata
dell'abside. Mai cattedrale,
gremitissima, appare cosi immensa e
solenne. Così scenografica. E una sera
di primavera dolce e mite di quelle
che rallegravano anche lo spirito del
Gran Lombardo.Alessandro Manzoni.
E le porte del Duomo sono state
spalancate proprio per lui. Mandando
in scena in un'anteprima che aveva
riunito popolo e vip un'opera
musicale derivata dal suo capolavoro,
«I promessi sposi», firmata dal regista
Michele Guardi e con le musiche di
Pippo Flora, due siciliani che
celebrano il lombardo Manzoni. Già,
proprio «I promessi sposi», il
romanzo che è chiave di volta della
letteratura cristiana. Il romanzo che è
un inno alla Provvidenza ma dove
Fede, Speranza e Carità, le tre virtù

teologali, fanno da architrave. Cosa
che prima che la manifestazione si
concluda anche l'Arcivescovo Dionigi
Tentamanzi non manca di sottolineare,
ricordando anche il suo predecessore
il grande Cardinal Federico Borromeo
la cui figura aleggia nel romanzo.
Conduce la serata Lorena Bianchetti

ma all'altro capo del presbiterio c'è
anche Giorgio Albertazzi che è
pronto a leggere un florilegio delle
pagine più belle del capolavoro. C'è la
diretta televisiva su Raitre per il
popolo lombardo. Qualche minuto di
ritardo, e poi i\ coro attacca una sorta
di ouverture. È un coro festante.
Annuncia l'arrivo del Cardinal
Federico: «Suonate campane,, suonate.
Campane suonate con noi». E forse la
pagina più bella.Altri brani,
soprattutto duetti fra i personaggi
maschili seguiranno modulati su

melodie semplici e molto
mediterranee. Ma per valutarne in
pieno il valore artistico bisognerà
attendere quando l'«opera moderna»
di Guardi e Flora sarà data nella sua
interezza (una sfida) a giugno nello
stadio immenso di San Siro. Il pubblico
applaude i bravi cantanti. Ma forse più
ancora applaude Albertazzi (lui a fare
da vero fil rouge della serata evento)
quando interviene e quasi sottovoce
sgrana come fosse un rosario
gaudioso le pagine più alte e nobili del
romanzo. Quelle che vivono nella
nostra memoria e non vanno
dimenticate. Il momento più lirico, e la
sua voce pacata e suasiva, quando
legge con dolce serenità, il famoso
«Addio monti, sorgenti..». L'apoteosi
finale è il «Pater Noster» che diventa
collettivo e lascia nei cuori serenità.

Domenico Rigotti

DECRETO

SPETTACOLO

Napolitano firma,

II capo dello Stato ha
vidimato il testo dopo
il recepimento «delle
osservazioni segnalate»
fl ministro Bondi:

«Incontrerò i sindacati,
scioperare è irresponsabile»

1

lirica in rivolta

DI ALESSANDRO BELTRAMI

c

ome un colpo di cannone. La
^ ^ firma, ieri in mattinata, di
^ 0 Giorgio Napolitano in calce al
decreto legge di riforma delle fonda-
zioni liriche ha scatenato «un tu-
multo generale che fa l'aria rimbom-
bar».

Il Capo dello Stato ha vidimato il te-
sto dopo aver preso atto del recepi-
mento «delle osservazioni segnala-
te» e «della conferma da parte del Mi-
nistro per i Beni e le Attività cultura-
li» Sandro Bondi «dell'intendimento
di incontrare nei prossimi giorni le
rappresentanze sindacali e di tener
conto» nella conversione in legge, che
deve avvenire entro 60 giorni «delle
proposte dei gruppi parlamentari e
degli apporti che potranno venire dal
mondo della cultura e dello spetta-
colo». L'apertura al dibattito è infatti
uno dei punti cambiati dopo le «os-
servazioni tecnico-giuridiche del
Quirinale» insieme la scomparsa del-
lo status privilegiato di Scala e Santa
Cecilia per la possibilità di accesso a
tutte le fondazioni a una maggiore
autonomia a patto di rispettare stret-
ti requisiti. Pubblicati ieri sulla Gaz-
zetta ufficiale, i nove articoli del de-
creto entrano in vigore da oggi.
«Un grande successo» ha commen-
tato Bondi, che ha reso noto che in-
contrerà i sindacati il 6 maggio: «Da
oltre 20 anni si aspettava una riforma
di tale portata del settore lirico-sinfo-
nico». I tecnici del Ministero venerdì
avevano lavorato «in stretto contat-
to con il Colle» per limare il testo.
Questo non è bastato a evitare la bu-
fera. «Dobbiamo essere tutti ricono-
scenti al Presidente della Repubblica
per l'impegno profuso» ha com-

mentato il senatore Pd Vin-
cenzo Vita, vicepresidente
della Commissione cultura a
Palazzo Madama. Ora però è
necessaria una «battaglia in
Parlamento. Senza dubbio il
testo del decreto sarà mi-
gliorato. Occorre però che il
Governo sia aperto alla mo-
difiche».

E se l'opposizione punta il di-
to sull'inopportunità del de-
creto per «mancanza di urgenza» e
sulla contradditorietà di «istituire li-
cei musicali e bloccare di fatto l'in-
serimento di giovani nelle orchestre
e nei corpi di ballo», la maggioranza
si stringe a quadrato attorno a Bon-
di. «Noi stiamo lavorando per tenere
aperti i teatri» ha detto ieri Francesco
Giro, sottosegretario ai beni cultura-
li. «Altrimenti non sarà lo sciopero
dei sindacati a chiuderli ma il debito
milionario che li opprime». Per Giro
«c'è troppo sbilanciamento fra costi
fissi per gli stipendi» che "succhia-
no" in media il 70% dei fondi statali
«e i costi variabili della programma-
zione e della sperimentazione. Il si-
stema non funziona».
Il polverone suscitato dall'entrata in
vigore del decreto ha oscurato il cla-
more del «no» di Napolitano di gio-
vedì. Il gran rifiuto (temporaneo) e-
ra arrivato dopo giornate di proteste,
tensioni e minacciati scioperi, a cui
il Ministero, aveva risposta pubbli-
cando sul suo sito i bilanci delle fon-
dazioni, da cui usciva una situazione
allarmante. Un «no» che appariva
tutt'altro che scontato. D 24 aprile, o-
spite alla Scala per l'anniversario del-
la liberazione, il Presidente della Re-
pubblica aveva risposto irritato die-
tro le quinte del teatro a chi gli chie-
deva di non firmare che «Non esiste
che capo dello Stato emana una leg-
ge o che la firma se e quando gli pa-
re e piace. È un potere che non mi
compete. Io compio su ogni legge un
attento esame. Questo è quanto chie-
de la Costituzione, che sono tenuto
a rispettare». E così, ricevuti chiari-
menti richiesti, Napolitano ha fir-
mato. Pochi tratti di penna che sono
stati come una scintilla in un'atmo-
sfera satura di gas.

IL DECRETO

DAI CONTRATTI
ALL'AUTONOMIA,
I PUNTI DELTESTO
II decreto firmato ieri da
Napolitano riceve alcune
delle osservazioni del
Quirinale (tra cui
l'apertura del tavolo
sindacale) ma conferma
nell'ossatura del testo
originale. Ecco i punti. Il
testo prevede la
possibilità
dell'autonomia per tutte
le fondazioni a patto di
rispondere a precisi
requisiti. Blocco delle
assunzioni fino al 2012 e
contingentate dal 2013. Il
nuovo contratto
collettivo dovrà essere
sottoscritto con le
associazioni sindacali.
Nuova «pensione
privilegiata» di vecchiaia
a 45 anni per i ballerini.
Esclusività del rapporto
di lavoro per dipendenti
delle fondazioni. Nuove
norme sul turn over,
tipologia dei contratti e
graduatorie di accesso.
Riforma anche per
l'Imaie, l'istituto
mutualistico del settore:
pur restando privato,
opererà sotto la
vigilanza congiunta di
Presidenza del Consiglio,
ministeri dei beni
culturali e del lavoro. Il
Mibac infine
rideterminerà i crìteri
per l'erogazione del Fus
in base ai «livelli
quantitativi e della
importanza culturale
della produzione svolta,
della gestione degli
organismi, nonché degli
indici di afluenza del
pubblico».

Nei grandi teatri scioperi a raffica
Q

uella che nei giorni prece-
denti era stata solo una mi-
naccia ventilata, ieri si è tra-
mutata subito in realtà. Alla
notizia dell'entrata in vigore del de-
creto, artisti e lavoratori delle fon-
dazioni liriche hanno proclamato a
raffica una serie di scioperi. Di «irre-
sponsabilità» ha parlato il ministro
Sandro Bondi, dato che le agitazio-
ni arrivano quando «è stato già fis-
sato un incontro con le parti sociali
per giovedì 6 maggio. Rivelano una
mancanza di rispetto per il pubbli-
co e un atteggiamento irresponsabi-
le di fronte a problemi che nessuno
può ignorare così disinvoltamente».
Pur sottolineando che «il provvedi-
mento è del governo, non ce l'ab-
biamo con Napolitano», e tra i di-
stinguo di alcuni soprintendenti, so-
no molti i sipari che non si alzeran-
no nei prossimi giorni. Nulla da fare
il 13 maggio a Milano per la prima
dell'Oro del Reno wagneriano diret-
to da Daniel Barenboim, uno dei
clou del cartellone scaligero. La ra-
gione dello sciopero è peraltro du-
plice: la contrarietà al decreto e so-
prattutto la mancata soluzione al
problema del contratto di oltre cen-
to stagionali, di cui i sindacati chie-
devano una soluzione per la matti-
nata di ieri, non arrivata. Mentre sarà
silenzio il 6 maggio a Genova, do-
mani saltano La donna senz'ombra
di Strauss a Firenze {dopo che laPri-

M t

La Scala di Milano

Scala, Opera di Roma, Carlo

Felice di Genova, Fenice di

Venezia, San Carlo di Napoli,

Maggio reagiscono: saltano

opere e prime in tutta Italia

ma era stata salvata in extremis), il
Barbiere di Siviglia a Torino e un con-
certo alla Fenice di Venezia. Ieri sera
hanno incrociato le braccia San Car-
lo e l'Opera di Roma mentre Santa
Cecilia si appresta da domani a en-
trare in sciopero ad oltranza, por-
tando però gli strumenti nel foyer del
Parco della Musica «in una serie di
performance e informando conte-
stualmente il pubblico». È caos a Bo-
logna, dove il sovrintendente Marco
Tutino, che è anche presidente del-
l'Anfols, l'associazione delle fonda-
zioni liriche, ha sospeso il giudizio

nei riguardi del decreto: «Bisogna ve-
dere se ci metteranno in grado di o-
perare al meglio, senza penalizzare
le retribuzioni dei lavoratori. La ve-
rità è che le fondazioni sono in una
crisi irresolubile». Ma i sindacati, che
hanno fatto saltare la prima della
Carmen di martedì, hanno indicato
nello stesso Tutino «uno dei princi-
pali ispiratori del decreto». Nei gior-
ni scorsi i dipendenti avevano anche
occupato l'ufficio del sovrintenden-
te, tanto che era occorso l'interven-
to della polizia. Confermata infine la
grande manifestazione del 17 mag-
gio a Roma.

Contro il decreto Walter Vergnano,
sovrintendente a Torino, per il qua-
le «il blocco delle assunzioni fino al
2012 rappresenta un grave danno
per il teatro e una profonda ingiu-
stizia verso i lavoratori». Plauso dal
sovrintendente dell'Opera capitoli-
na Catello De Martino: «Bene il de-
creto perché stimola un processo
competitivo. Spero che Roma possa
entrare tra le fondazioni autonome».
Getta acqua sul fuoco Firenze: «il
Maggio non è più declassato» sospi-
ra di sollievo il sindaco Renzi, men-
tre il sovrintendente Giambrone, per
il quale «lo sciopero è uno strumen-
to controproducente», chiede che
«ora cominci un percorso condivi-
so». Ma per ora sulla strada ci sono
solo barricate.

Alessandro Beltrami

CONCERTO

UGHI SUONAA PERUGIA
PER «ASSISI NEL MONDO»

Domani al teatro Morlacchi di Perugia,
alle 17, il violinista Uto Ughi e I
Filarmonici di Roma eseguiranno la
«Sinfonia n. I op. 3» di Cnristian Bach
per sola orchestra, «Introduzione e
Rondò Capriccioso» di Camille Saint
Saens per violino e orchestra e
«Tzigane» di Maurice Ravel per violino e
orchestra: si tratta del nuovo evento
musicale del Festival Assisi nel mondo,
dopo che oltre 2.500 persone, il 5 aprile
scorso a Orvieto, avevano assistito al
concerto dell'Orchestra del Maggio
musicale fiorentino, diretta dal maestro
Zubin Metha. Il Festival, giunto alla quarta
edizione, fa parte del progetto Omaggio
all'Umbria, di cui Laura Musella è
direttore artistico, Uto Ughi consulente
artistico e Zubin Mehta direttore. Se ne
parlerà oggi a «Uno Mattina» su Raiuno..

Mehta al Maggio esalta le madri di Strauss

Quindici minuti di applausi

giovedì a Firenze per «La donna
senz'ombra», fiaba malinconica

sul mistero della maternità

Le agitazioni risparmiano la «prima»

ma salta la replica di domani

DI PlERACHILLE DOLFINI

A

lla fine vorresti che
la realtà-anche
quella raccontata
dalla cronaca più
drammatica - irrompesse
prepotentemente a
scompigliare un po' il
quadro perfettino che vedi
in scena. A rassicurarti che
quella del sacrificio è una
strada difficile, ma che si
può ancora
coraggiosamente
percorrere. A ribadire che la
maternità è una cosa
tremendamente seria e non
può essere comprata o
barattata con oro e
ricchezze - oggi
tradurremmo con carriera e

benessere. Vorresti che il
regista Yannis Kokkos si
sporcasse un po' di più le
mani perché il «di figli felici
noi madri saremo» che
chiude l'opera non resti solo
la morale di una bella favola.
Perché La donna senz'ombra
- scriviamolo in tedesco
come sulla locandina, Die
Frau ohne Schatten -,
l'opera di Richard Strauss
che l'altra sera salutata da 15
minuti di applausi ha
inaugurato, dopo aver
rischiato di saltare a causa
della protesta contro la
riforma delle fondazioni
liriche (ma salterà la replica
di domani) la 73a edizione
del Maggio musicale
fiorentino, è impregnata di

quotidianità. È vero,
racconta con i toni di una
favola il viaggio
dell'imperatrice senz'ombra
(dove 1 assenza è
l'impossibilità di lasciare
una traccia di sé nel mondo,
i figli, appunto) che, spinta
dalla diabolica nutrice,
scende sulla terra alla
ricerca di una donna che le
ceda la sua ombra: la trova
nella moglie del tintore, la
ricopre d oro, ma alla fine
decide di rinunciare a
perseguire un desiderio che
farebbe l'infelicità di altri. In
quelle due donne, però, vedi
molte donne di oggi:
rockstar che volano in Africa
e si scelgono un bambino,
ma anche ragazze che

rinunciano al dono della
maternità. Storie
drammatiche che senti
affiorare nella musica di
Strauss - da brivido i cori dei
Bambini mai nati - diretta
con una concentrazione e
una tensione sorprendenti
da Zubin Mehta: e pensare
che il direttore, che alla fine
si è presentato sul palco per
gli applausi con tutta
rorcnestra; affrontava la
partitura per la prima volta
nella sua carriera. Storie che,
però, non ritrovi nella
lettura del regista greco:
Kokkos sceglie la via della
favola, realizza -
intendiamoci "- uno
spettacolo esteticamente
ineccepibile (scene,

costumi, luci, effetti, tutto
azzeccato e curatissimo),
ma che alla fine scivola via.
Senza assestarti quel pugno
nello stomaco che, invece -
grazie anche alle eccellenti
prove di Adrianne
Pieczonka, Elena
Pankratova, Iioba Braun,
Albert Dohmen -, ti arriva
dalla lettura di Mehta dove
respiri il dramma
defl'imperatrice e della
moglie del tintore, dove
l'infinita malinconia che
pervade tutto ti mette un
groppo in gola che non se ne
vuole andare, e senti l'odio
della nutrice nei confronti
degli uomini trasformarsi
nelgrido di dolore di chi
non è capace di amare.